

Il personaggio

Cevenini, l'ex candidato senza rimpianti

“Vivo lo stesso in campagna elettorale”

Un solo cruccio: rinunciando a correre ho deluso mia figlia

ANDREA CHIARINI

«RIMPIANTI? No, giuro, non ne ho». Sensi di colpa forse sì. «Lo so, rinunciando a correre ho deluso tanti, ma soprattutto mia figlia. Per questo ho deciso di impegnarmi comunque per dare il mio contributo», è la confessione di un Maurizio Cevenini un po' nostalgico e a chilometraggio ridotto. La sua Smart dalla fascia rossoblù tira un sospiro di sollievo, ogni tanto vede pure il garage, adesso. «Dopo la malattia ho tagliato del 50% i miei impegni e al mattino spesso, prima delle 9, non sono reperibile». Lo dice con un sorriso che sul finale si smorza un po', ricordando quelle giornate che cominciavano all'alba e finivano alle due di notte tra radio, tv, assemblee, comparate. Chi lo vorrebbe quasi sollevato, per aver allentato la pressione rinunciando a Palazzo d'Accursio, non ha colto quella vena malinconica e di disincanto che a tratti ora l'accompagna. Sono le 17.30 in un bar di via Guerrazzi, «ecco un'altra delle mie pause obbli-

gate, spremuta d'arancio e un piccolo break». Il Cev respira, non corre più e per la prima volta fa da spettatore alle “sue” primarie. Che effetto fa?

«Ci penso, ma senza voltarmi indietro, non potevo dopo quel che mi è accaduto, coinvolgere il mio partito in un estenuante attesa. No, va bene così», dice pesando parole e convinzione. Su queste primarie, per le quali ha annunciato l'appoggio a Virginio Merola, però parla.

«Lo sento quel che si dice in giro, che ci sarà poca partecipazione, che andrà male. Lo dicono gli esperti, lo dicono i giornali... Pazienza. Ma chi è del Pd non dovrebbe remare contro. Io mi impegno, anche se dovesti spostare appena un 1%. Non sono le primarie a essere in crisi, ma la politica. E noi dobbiamo promuovere la partecipazione fino all'ultimo giorno, è una questione di marketing, mettiamola così. Prendete il Bologna calcio. C'è un gran progetto, ma una situazione societaria che lascia spazio alle divisioni. Mi sembra di vedere un'altra partita, quella del centrosinistra. Che senso ha dire,

come ho sentito, “partecipo alle primarie, ma se perdo non appoggerò il vincitore”?».

Cevenini, nel 2009, portò in dote alle primarie quasi seimila voti. «L'ho detto a Virginio, io darò una mano ma non ci sono automatismi, non ci sono pacchetti di voti trasferibili. Merola deve essere se stesso, non deve per forza andare in tribuna al Dall'Ara», spiega con i denti serrati la formula di “attivatore d'entusiasmo”. Al momento in stand by.

«Merola lo voterò perché è del Pd, il mio partito — continua — ci fossero stati due candidati dei Democratici, non mi sarei esposto, ma così mi sarebbe venuto un po' di noia, mi si dice sempre che sono ecumenico, che vorrei sempre dare ragione a tutti. Stavolta ho scelto e poi perché il Pd non può dichiarare il proprio candidato, mentre i vendoliani sì?».

E le alleanze? «Il quadro nazionale potrebbe cambiare tutto anche sotto le Due Torri, chi può dirlo». Resta il cruccio per quelle critiche che gli sono piovute addosso in estate. «Inadeguato, dicevano. E io a mandar-

giù bocconi amari, in silenzio. Poi, sono convinto, la nostra gente ha capito perché l'ho fatto». Fedele alla linea, «fedele al mio partito, nessuno immagina quante chance ci sono nel mercato della politica, possibilità infinite che non mi sono mai interessate».

Si tiene stretti i giudizi lusinghieri espressi da Piero Ignazi del Mulino e dal politologo Gianfranco Pasquino, all'epoca della sua discesa in campo. In queste settimane il Cev sta presentando il libro-biografia scritto insieme alla figlia Federica. «Incontro la gente che mi interessa di più, quella che apre le sale per i dibattiti, poi alla fine passa a pulire», dice.

Eluned, finite le primarie da spettatore, che farà Cevenini? «Sono consigliere regionale e poi, come si dice in questi casi, resto a disposizione del Partito democratico». Da Roma, in pieno scandalo del bunga bunga, comincia a farsi strada la possibilità che si vada ad un voto anticipato. «L'attivatore d'entusiasmo» potrebbe risvegliarsi. «Che posso aggiungere... le campagne elettorali non finiscono mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA